Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 **Roma — Sabato, 14 dicembre** **Numero 294**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 18 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1707, che aumenta lo stanziamento del capitolo 121-*bis* ed istituisce il capitolo 103-*quinquies* nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 279 del 27 novembre 1918, all'art. 2, si è stampato: « . . . . è istituito il capitolo n. 103 » mentre doveva dirsi: « è istituito il capitolo n. 103-*quinquies* », come è scritto nell'originale e qui si rettifica.

Nel decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918, n. 1829, che modifica, coordina ed integra le disposizioni relative ai rapporti economici con gli Stati ed i sudditi nemici, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 corrente, n. 288, sono incorsi i seguenti errori:

1° tra gli articoli 20 e 21 è stampato « Capo III » in luogo di: « *Capo II* »;

2° in principio dell'art. 47 si legge: « La disposizione dell'art. 10 non si applica ai sudditi od enti austro-ungarici di nazionalità, ecc. », mentre avrebbe dovuto leggersi: «........ od enti austro-ungarici di nazionalità *italiana* »;

3° in fine dello stesso art. 47 si è stampato: «...... risulti da un certificato rilasciato dal Ministero dell'interno », invece di: «..... rilasciato dal *ministro* dell'interno »;

4° tra i decreti citati nell'art. 53 si è indicato quello del 4 febbraio 1916, n. 92, in luogo di quello 4 febbraio 1916, *n. 93*; come risulta dall'originale e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1845 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 869, concernente provvedimenti per la produzione e l'industria serica, e visto il regolamento 19 dicembre 1912, n. 1424, per la sua esecuzione;

Considerato che il Consiglio per gli interessi serici non conta fra i suoi componenti attuali alcun rappresentante di associazioni agrarie e comizi agrari, per morte o dimissioni dei tre consiglieri che erano stati eletti;

Ritenuta la necessità che nel Consiglio siano rappresentati le associazioni agrarie e i comizi dalla legge menzionati;

Considerato che le attuali condizioni non consentono che alla nomina si provveda a mezzo di elezione, come è stabilito dal succitato regolamento del 19 dicembre 1912;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con quello per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per la durata della guerra e per l'anno successivo alla pubblicazione della pace la nomina dei tre consiglieri serici, rappresentanti delle associazioni e dei comizi agrari sarà fatta a mezzo di decreto Luogotenenziale su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1860 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 17 novembre 1918, n. 1698 e 5 dicembre 1918, n. 1814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri di grazia e giustizia, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ferme restando le disposizioni tutte contenute nel Nostro decreto 5 dicembre 1918, n. 1814 per il licenziamento degli operai dagli stabilimenti industriali in dipendenza della sospensione delle forniture, opere o lavori attinenti alla guerra, gli indennizzi da corrispondersi agli operai licenziati nella misura stabilita dall'art. 5 del decreto stesso, salvo le esclusioni di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), non potranno in nessun caso essere inferiori a:

lire 140 per le operaie che hanno a carico la famiglia;

lire 70 per le operaie che non hanno a carico la famiglia e di età superiore ai 16 anni;

lire 15 per gli operai e le operaie di età inferiore ai 16 anni;

lire 180 per gli operai di età superiore ai 16 anni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SACCHI — ZUPELLI — DEL BONO — DARI — VILLA — CIUFFELLI

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1649. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'agricoltura, al Consorzio irriguo Ruggeri Bertoglio, con sede nel comune di Gontardo (Cremona), è accordata la facoltà di riscuotere il contributo dei soci con i privilegi e nelle forme fiscali.

N. 1794. Decreto Luogotenenziale 1° agosto 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene modificato il numero dei capi di istituto e degli insegnanti dei RR. licei-ginnasi, stabilito col decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 250.

N. 1797. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Pievetorina (Macerata), di applicare agli effetti dell'anno 1918, la tassa di famiglia con l'aliquota massima del 3 0|0 in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consiliari 10 e 22 febbraio 1918.

N. 1798. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Signa (Firenze), di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 400, col reddito imponibile massimo di L. 10 000, giusta la tabella approvata il 23 febbraio 1918 dal commissario prefettizio.

N. 1799. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Modigliana (Firenze) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500, in base alla tabella deliberata dal R. commissario il 14 agosto 1917.

N. 1800. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Certaldo (Firenze) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 400 per i redditi superiori a L. 10 000 e con l'aumento del numero delle classi da 32 a 41 col minimo di tassa di L. 2,50 per i redditi di L. 500, giusta la deliberazione consiliare 9 marzo 1918.

N. 1801. Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cento (Ferrara) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 600, giusta la deliberazione consiliare 18 aprile 1918.

N. 1802. Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Canneto sull'Oglio (Mantova) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300, in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consiliari 13 e 20 gennaio 1918.

N. 1803. Decreto Luogotenenziale 6 ottobre 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Castiglione delle Stiviere (Mantova) di applicare per l'anno 1918 la tassa fuocatico in base alla tariffa approvata con le deliberazioni 2 gennaio e 19 febbraio 1918.

N. 1804. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile « Piezza Maleta » di Cergnago (Pavia), è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1805. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Opera pia « Francesco Franzosini », con sede nel comune di Intra (Novara), è eretta in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1806. **Decreto Luogotenenziale 3 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione dotalizia della Badia di San Michele Arcangelo di Grottaminarda (Avellino), è eretta in ente morale sotto amministrazione dell'abate curato *pro tempore*.

N. 1808. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Sansevero, in provincia di Foggia, è dichiarato di seconda classe agli effetti del dazio consumo, a decorrere dal 1° marzo 1918, elevandosi da tale giorno il canone annuo, corrisposto allo Stato dal detto Comune, da L. 63.101,21 a L. 69.349,98. Finchè però dureranno gli effetti del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n 1285, il canone di L. 69.349,98 è ridotto a L. 65.406,98, salvo sospensione dal pagamento dal 1° luglio 1918, a' sensi del decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 551.

N. 1813. **Decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è istituita nel comune di Sant'Anastasia (Napoli), una R. scuola professionale di 1° grado col nome di R. scuola popolare operaia per arti e mestieri.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno, che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 7 dicembre 1918, da valere dal giorno 9 al giorno 15 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 8 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 12 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutto il giorno suindicato
3.50 % netto (1906) . . .	82.55	—
3,50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	89,25	—

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 31 ottobre 1918

	AL 30 giugno 1918 *(a)*	AL 31 ottobre 1918	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	1,044,068,069 61	817,958,136 01	— 226,109,933 60
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	5,376,804,393 59	(1) 8,460,954,856 71	+ 3,084,150,463 12
Insieme	6,420,872,463 20	9,278,912,992 72	+ 2,858,040,529 52
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	18,401,438,343 68	21,613,894,598 30	— 3,212,456,254 62
Situazione del Tesoro	— 11,980,565,880 48	— 12,334,981,605 58	— 354,415,725 10

(a) I resti al 30 giugno 1918 sono provvisori.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 169,943,295 e quello delle monete divisionali d'argento immobilizzate in rappresentanza di buoni di cassa in L. 118.000.000.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1917-918	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	84,461,980 62	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	959,606,088 99	
			a) 1,044,068,069 61

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	657,755,963 72	1,433,632,401 26	2,091,388,364 98	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	4,339 65	33,335 92	37,675 57	
	» III. - Movimento di capitali	1,095,852,071 93	2,061,909,008 75	3,157,761,080 68	
	» IV. - Partite di giro	10,027,057 44	15,670,307 51	25,697,364 95	
		1,763,639,432 74	3,511,245,053 44	5,274,884,486 18	5,274,884,486 18
In conto debiti di tesoreria	Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	1,005,120,688 35	3,989,280,429 89	4,994,401,118 24	
	Vaglia del Tesoro	1,884,321,922 75	3,745,370,039 24	5,629,691,961 99	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	180,000,000 —	180,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	110,000,00 —	90,000,000 —	200,000,000 —	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	440 —	440 —	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	2,556,251 08	2,043,886 76	4,600,137 81	
	Cassa depositi e prestiti in c/e infruttifero	80,000,000 —	204,000,000 —	284,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	479,983 34	2,108,681 57	2,588,664 91	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	380,582,861 70	875,359,058 25	1,255,941,919 95	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	857,637,497 03	1,711,950,264 34	2,569,587,761 37	
	Biglietti di Stato	12,000,000 —	62,500,000 —	74,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali (legge 16 luglio 1914, n. 683)	—	—	—	
	Cassieri militari	598,103,476 83	1,403,617,869 83	2,001,721,346 66	
	Buoni di Cassa	15,000,000 —	25,000,000 —	40,000,000 —	
	Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	372,727,503 60	601,167,009 99	973,894,513 59	
		5,318,530,184 68	12,892,397,679 87	18,210,927,864 55	18,210,927,864 55
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	9,752 70	9,752 70	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	211,939,665 81	604,555,169 44	816,494,835 25	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		211,939,665 81	604,564,922 14	816,504,587 95	816,504,587 95
				Totale	25,346,385,008 29

(*a*) I resti al 30 giugno sono provvisori.

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 31 OTTOBRE 1918 — AVERE

(b) Fondo di cassa al 31 ottobre 1918 — Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca			157,404,779 63	
Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			660,553,356 38	817,958,136 01

PAGAMENTI

	Mese	Precedenti (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio				
Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	1,700,236,729 91	3,864,326,271 87	5,564,563,001 78	
» II. - Costruzioni di ferrovie	365,530 61	7,287,561 63	7,653,092 24	
» III. - Movimento di capitali	23,458,829 67	10,452,199 21	33,911,028 88	
» IV. - Partite di giro	1,524,696 94	21,648,076 81	23,172,773 75	
	1,725,585,787 13	3,903,714,109 52	5,629,299,896 65	5,629,299,896 65
Decreti di scarico	—	314 63	314 63	
Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
	—	314 63	314 63	314 63
In conto debiti di Tesoreria				
Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	823,932,577 —	2,303,883.483 35	3,127,816,060 35	
Vaglia del Tesoro	1,429,998,822 93	3,724,874,927 31	5,154,873,750 24	
Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	307,029 50	2,047,644 49	2,354,673 99	
Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
Cassa depositi e prestiti in c/c infruttifero	110,000,000 —	115,000,000 —	225,000,000 —	
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	—	—	—	
Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	—	—	
Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	388,414,067 51	1,049,697,146 28	1,438,111,213 79	
Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	903,156,406 19	1,748,043,614 53	2,651,200,020 72	
Biglietti di Stato	—	—	—	
Somministr. di biglietti bancari come contro (a)	—	—	—	
Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
Cassieri militari	551,663,223 46	1,423,944,458 61	1,975,607,682 07	
Buoni di cassa	—	—	—	
Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	205,809,002 25	217,699,206 52	423,508,208 77	
	4,413,281,128 84	10,585,190,481 09	14,998,471,609 93	14,998,471,609 93
In conto crediti di Tesoreria				
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
Argento divisionale immobilizzato ai termini del D. L. 1° ottobre 1917, n. 1550	21,000,000 —	25,000,000 —	46,000,000 —	
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	27,314,605 45	326,995,094 02	354,309,699 47	
Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	983,491 59	5,727,443 44	6,710,935 03	
Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	22,314,344 84	57,568,851 09	79,883,195 93	
Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	6,150,218 83	30,499,176 23	36,649,395 06	
Anticipazioni varie e crediti diversi	1,120,025,997 26	2,257,075,828 32	3,377,101,825 58	
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
	1,197,788,657 97	2,702,866,393 10	3,900,655,051 07	3,900,655,051 07
Totale				25,346,385,003 29

(a) Per la citazione dei decreti vedere la pagina dei debiti. — (b) Sono escluse dal fondo di Cassa L. 169,943,295 depositate nella Cassa Depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato, e L. 118,000,000 di monete divisionali d argento immobilizzate in rappresentanza dei buoni di cassa.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	a) Al 30 giugno 1918	Al 31 ottobre 1918
Buoni del Tesoro ordinari e per forniture militari	7,508,323,922 91	9,374,908,980 80
Vaglia del Tesoro	987,623,043 27	1,462,441,255 02
Banche — Conto anticipazioni statutarie	4,535,000,000 —	4,715,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	200,000,000 —	400,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	674,534,908 99	672,180,675 —
Id. del Fondo culto id. id.	331,791 23	4,931,929 07
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	660,470,623 25	719,470,623 25
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	30,000,000 —	30,000,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	5,445,956 97	8,034,621 88
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	770,961,446 64	588,792,152 80
Incassi da regolare	120,958,562 66	39,346,303 31
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	6,197,745 —	6,197,745 —
Biglietti di Stato	1,565,800,000 —	1,640,300,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287 e 23 marzo 1915, n. 708	745,000,000 —	745,000,000 —
Cassieri militari	346,290,342 76	372,404,007 35
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	104,000,000 —	104,000,000 —
Buoni di Cassa	140,500,000 —	180,500,000 —
Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali	—	550,386,304 82
Totale	18,401,438,343 68	21,613,894,593 30

(*a*) I resti al 30 giugno sono provvisori.

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	(*a*) Al 30 giugno 1918	Al 31 ottobre 1918
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	158,745,550 —	158,745,550 —
Argento divisionale immobilizzato in rappresentanza dei buoni di cassa	72,000,000 —	118,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	221,913,792 55	576,223,492 02
Id. del Fondo pel culto id. id.	16,820,105 19	23,531,040 22
Cassa depositi e prestiti	636,484,964 83	716,368,160 76
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	316,794,397 72	316,794,397 72
Amministrazioni varie	55,032,767 38	91,672,409 74
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a'termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	35,447,945 08	35,447,945 08
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	12,500,000 —	23,500,000 —
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	46,946,000 —	46,946,000 —
Ministero delle colonie:		
conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	1,050,000 —	1,050,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 19 n. 08,138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	—	—
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	12,211,474 92	12,211,474 92
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	3,691,153,368 88	5,855,524,497 97
Diversi	52,575,974 86	438,411,836 10
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	6 1[illegible] 745 —	6,197,745 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	30,330,307 18	30,330,307 18
Totale	5,376,804,393 59	8,460,954,856 71

(*a*) I resti al 30 giugno sono provvisori.

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 31 ottobre 1918 ascendeva a L. 6[illegible].003.100,79.

B) quelle delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 313.185.483,16.

ncassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di ottobre 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1918-919, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria.	Mese di ottoore 1918	Mese di ottobre 1917	DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1918 a tutto ottobre 1918	Da luglio 1917 a tutto ottobre 1917	DIFFERENZA nel 1918
CATEGORIA I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato	855,381 28	869,237 36	— 13,856 08	8,344,685 83	23,100,981 80	+ 14,757,295 97
Imposte dirette						
Fondi rustici e fabbricati	44,568,846 66	48,521,541 75	— 3,952,695 09	89,292,250 88	97,886,814 83	— 2) 8,594,563 95
Redditi di R. M. e varî	80,807,239 34	64,972,740 41	+ 15,834,498 93	147,908,869 21	126,187,675 38	+ 3) 21,721,193 83
Contributo centesimo guerra	26,424,795 15	19,421,148 25	+ 7,000,646 90	68,481,854 15	44,449,493 88	+ 3) 24,032,360 27
Extraprofitti di guerra	111,160719 74	65,108,854 66	+ 46,051,865 08	201,881,291 39	106,492,864 57	+ 3) 95,388,426 82
Esenzione servizio militare	4,922,514 91	1,494,158 68	+ 3,428,356 23	12,734,464 14	6,046,308 28	+ 3) 6,688,155 86
Tasse sugli affari						
Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze	49,037,741 86	40,724,236 40	+ 8,313,505 46	232,498,559 02	168,606,744 71	+ 3) 63,891,814 31
Prodotto del movimento a G. e P. V.	776,697 50	579,128 54	+ 197,568 96	46,094,958 38	14,140,607 76	+ 3) 31,954,350 62
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	305 13	— 305 13	—	305 13	— 305 13
Tasse di consumo						
Tassa sulla fabbric. degli spiriti dello zucchero, birra, ecc.	21,151,715 45	8,768,661 68	+ 12,383,053 77	96,505,294 23	56,903,982 62	+ 3) 39,601,311 61
Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione	20,677,351 59	33,583,156 44	— 12,905,804 85	107,658,729 83	148,145,524 04	— 2) 40,486,794 21
Dazio sull'importaz. del grano	29,198 23	6 32	+ 29,191 91	135,775 95	20,897 10	+ 114,878 85
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	6,961,592 01	6,212,822 72	+ 748,769 29	27,065,547 29	25,908,770 01	+ 3) 1,156,777 28
Privative						
Tabacchi	89,773,497 45	62,509,764 75	+ 27,263,732 70	337,628,188 65	225,296,647 34	+ 3) 112,331,541 31
Sali	9,810,957 12	10,215,471 73	— 404,514 61	38,741,128 08	41,092,205 65	— 2) 2,351,077 57
Fiammiferi e carte da giuoco	7,630,360 10	4,925,624 21	+ 2,704,735 89	30,709,239 51	16,831,379 64	+ 3) 13,877,859 87
Chinino	1,419,067 45	—	+ 1,419,067 45	2,900,564 30	1,399,418 76	+ 3) 1,501,145 54
Lotto	6,779,323 62	7,643,138 37	— 863,814 75	33,822,445 79	36,751,325 20	— 2) 2,928,879 41
Proventi dei servizi pubblici						
Poste	19,483,787 51	17,174,994 78	+ 2,308,792 73	78,402,013 96	75,320,360 03	+ 3,081,653 93
Telegrafi	5,079,343 97	3,484,297 97	+ 1,595,046 —	14,063,731 67	10,354,950 34	+ 3,708,781 43
Telefoni	4,116,760 50	3,172,261 98	+ 944,498 52	8,808,865 75	7,484,945 19	+ 1,323,920 56
Servizi diversi	4,096,348 52	5,343,645 94	— 1,247,297 42	12,121,291 38	11,923,118 21	+ 198,173 17
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,868,310 46	1,610,218 65	+ 1,258,091 81	14,048,460 83	56,933,656 57	— 42,885,195 74
Entrate diverse	42,013,883 62	27,958,486 48	+ 15,055,397 14	156,928,230 67	105,033,585 70	+ 51,894,644 97
Totale *Entrata ordinaria*	560,445,434 04	434,296,903 22	+ 126,148,530 82	1,766,775,440 89	1,406,312,562 74	+ 360,462,878 15
Entrata straordinaria						
CATEGORIA I. - *Entrate effettive.*						
Rimborsi e concorsi nelle spese	5,615,693 80	383,309 81	+ 5,232,383 99	43,200,979 83	1,001,142 94	+ 42,199,836 89
Entrate diverse	91,424,923 26	33,356,155 36	+ 58,068,767 90	280,765,295 20	97,871,605 93	+ 182,893,689 27
Capitoli aggiunti per resti attivi	269,912 62	26,903 62	+ 243,009 —	646,649 06	2,525,163 74	— 1,878,514 68
CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate*	4,339 65	1,759 62	+ 2,580 03	37,675 57	11,833 31	+ 25,842 26
CATEGOR. III. - *Movimento di capitali*						
Vendita di beni ed affranc. di canone	152,057 05	399,811 84	— 247,754 79	881,762 59	1,073,788 30	— 192,025 71
Accensione di debiti	(1) 1093053154 25	578,214,020 33	+ 514,839,133 92	3,146,581,873 02	2,688,643,435 13	+ 457,938,437 89
Riscossioni di crediti	1,953 44	487 52	+ 1,465 92	5,470 63	945 76	+ 4,524 87
Rimborsi di somme anticip. dal Tesoro	305,588 29	288,205 78	+ 17,382 51	1,250,159 13	15,876,351 51	— 14,626,182 38
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	—	—	—
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	120,000 —	—	+ 120,000 —	190,000 —	100,000 —	+ 90,000 —
Partite che si compensano nella spesa	1,078,642 03	823,159 65	+ 255,482 38	3,786,771 84	3,831,870 09	— 45,098 25
Prelevamenti per anticipazioni varie	—	—	—	—	2,427 90	— 2,427 90
Prelevamenti da fondi speciali	832,000 —	18,200 —	+ 813,800 —	4,343,000 —	708,200 —	+ 3,634,800 —
Ricuperi diversi	217,423 46	147,466 98	+ 69,956 48	629,600 93	495,410 37	+ 134,190 61
Capitoli aggiunti per resti attivi	91,253 41	32,695 865 08	— 32,604,611 67	92,442 49	116,229,458 98	— 116,137,016 49
Totale *Entrata straordinaria*	1,193,166,941 26	646,355,345 69	+ 546,811,595 57	3,482,411,680 34	2,928,371,623 96	+ 554,040,056 38
CATEGORIA IV. - *Partite di giro*	10,027,057 44	10,067,902 88	— 40,845 44	25,697,364 95	30,117,674 24	— 4,420,309 29
	1,763,639,432 74	1,090,720,151 79	+ 672,919,280 95	5,274,884,486 18	4,364,801,860 94	+ 910,082,625 24

(1) Di cui L. 315,512,037.48 per buoni speciali collocati all'estero; L. 466,200,000 per crediti aperti dal Governo degli Stati Uniti; e L. 308,830,686.20 per buoni poliennali.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di ottobre 1918 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1918-919 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di ottobre 1918	Mese di ottobre 1917	DIFFERENZA nel 1918	Da luglio 1918 a tutto ottobre 1918	Da luglio 1917 a tutto ottobre 1917	DIFFERENZA nel 1918
Ministero del tesoro	176,225,995 47	99,820,036 63	+ 76,405,958 84	327,393,681 97	198,857,676 95	+ 128,536,005 02
Id. dell'assistenza e pensioni di guerra	162,725,210 58	—	+ 162,725,210 58	567,244,299 41	—	+ 567,244,299 41
Id. delle finanze	36,535,726 56	34,269,682 60	+ 2,266,043 96	113,220,702 13	107,984,216 —	+ 5,236,486 13
Id di grazia e giustizia	4,754,493 03	4,226,101 61	+ 528,391 42	18,500,832 43	16,134,204 32	+ 2,366,628 1[illegible]
Id. degli affari esteri	5,166,293 54	2,722,601 95	+ 2,443,691 59	9,944,832 48	19,498,191 79	— 9,553,359 31
Id. dell'istruzione pubblica	24,427,268 77	11,547,379 66	+ 12,879,889 11	98,555,660 23	83,691,571 12	+ 14,864,089 01
Id. dell'interno	68,087,954 09	8,916,391 60	+ 59,171,562 49	230,646,967 87	50,034,428 44	+ 180,612,539 43
d dei lavori pubblici	9,462,683 36	10,744,754 93	— 1,282,071 57	39,124,800 84	54,626,562 27	— 15,501,761 43
Id. delle poste e dei telegrafi	17,746,360 77	14,983,780 49	+ 2,762,580 28	70,547,715 03	43,392,398 26	+ 27,155,316 77
Id. della guerra	879,487,448 93	1,303,540,897 15	— 424,053,448 22	2,739,936,535 07	4,295,918,909 91	— 1,555,982,374 84
Id. delle armi e munizioni	228,332,200 68	5,299,050 22	+ 223,033,150 46	911,756,745 49	122,904,721 90	+ 788,852,023 59
Id. della marina	105,493,028 33	69,261,986 66	+ 36,231,041 67	331,944,248 42	209,134,712 88	+ 122,809,535 54
Id. delle colonie	504,057 99	1,615,428 58	— 1,111,370 59	138,861,293 70	134,503,771 06	+ 4,357,522 64
Id. dell'agricoltura	2,105,149 51	1,981,640 96	+ 123,508 55	9,368,558 35	8,614,495 63	+ 754,062 72
Id industria, commercio e lavoro	689,387 70	549,398 99	+ 139,988 71	3,850,060 95	2,477,840 22	+ 1,372,220 63
Id. trasporti	3,742,860 40	12,373,364 76	— 8,630,504 36	17,852,009 33	33,353,415 87	— 15,501,406 54
Id. approvvigionamenti	99,667 42	—	+ 99,667 42	550,953 15	—	+ 550,953 15
Totale pagamenti di bilancio	1,725,585,787 13	1,581,852,496 79	+ 143,733,290 34	5,629,299,896 65	5,381,127,116 62	+ 248,172,780 03
Decreti di scarico	—	6,413 10	— 6,413 10	—	6,588 48	— 6,588 48
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti	1,725,585,787 13	1,581,858,909 89	+ 143,726,877 24	5,629,299,896 65	5,381,133,705 10	+ 248,166,191 55

(2) Minori accertamenti.
(3) Maggiori accertamenti.
Roma, 20 novembre 1918.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
CONTI-ROSSINI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Deliberazioni del 22 dicembre 1917.

Dirette.

Del Vecchio Giuseppe, soldato, L. 612 — Fantelli Gennaro, id., lire 1008 — Orsini Amedeo, caporal maggiore, L. 720 — Flamini Florindo, soldato, L. 882 — Stramaccioni Ottavio, id., L. 1008 — De Guilmi Michele, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Pasini Natale, id., L. 756 — Amerini Vincenzo, id., L. 612 — Usili Querino, id., L. 882 — Mentuccia Luigi, id., L. 882 — Brocca Riccardo, id., L. 612 — Recrosio Michele, id., L. 612 — Cerioola Antonio, id., L. 945 — Voltolin Quirino, id., L. 630 — Carafa Raffaele, id., L. 630 — Pasqualini Giuseppe, id., L. 756 — Federici Giuseppe, id., L. 945 — Mari Roberto, id., L. 612 — Peri Giovanni, caporal maggiore, L. 1344 — Biscuso Antonio, soldato, L. 630 — Luputella Nicola, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 13 dicembre 1918

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FRASCARA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di un segretario dell'ufficio di Presidenza:

Senatori votanti 132
Maggioranza 67

Ebbero voti:

Il senatore Cencelli 116
» Bettoni 2
» Bergamasco 1
Schede bianche 13

Eletto il senatore Cencelli.

Per la nomina di un questore dell'ufficio di Presidenza:

Senatori votanti 133
Maggioranza 67

Ebbero voti:

Il senatore Rossi Giovanni 107
» Podestà 2
» Gualterio 1
» Biscaretti 1
Schede bianche 10

Eletto il senatore Rossi Giovanni.

Per la nomina di un commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti 132
Maggioranza 67

Ebbero voti:

Il senatore Presbitero 87
» Gualterio 2
» Bergamasco 1
» Mazza 1
» Frola 1
» Malaspina 1
» Levi Ulderico 1
Voti nulli o dispersi 16
Schede bianche 15

Eletto il senatore Presbitero.

Per la nomina di un membro del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra:

Senatori votanti 133
Maggioranza 67

Ebbero voti:

Il senatore Bergamasco 104
» Presbitero 3
» Gualterio 1
» D'Ovidio Enrico 1
» Scialoja 1
» Torrigiani Luigi 1
Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 21

Eletto il senatore Bergamasco.

Per la nomina di 15 componenti la Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione:

Senatori votanti 124
Maggioranza 63

Ebbero voti:

Il senatore Carlo Ferraris 110
» Maggiorino Ferraris . . . 110
» Ciamician 107
» Faina 106
» Bianchi Riccardo 106
» Garavetti 105
» Mazziotti 105
» Del Carretto 105
» Inghilleri 104
» Bensa 104
» Gallina 103
» Melodia 101
» Pellerano 101
» Salmoiraghi 100
» Della Torre 95
Voti nulli o dispersi 14
Schede bianche 12

Eletti tutti i predetti senatori.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Interrogazione del senatore Frascara.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura della interrogazione del senatore Frascara al Ministero di agricoltura e al Commissariato generale per i combustibili « per sapere se non ritengano urgente e indispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo nella stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola, e con danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a terreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento nella stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da appaltatori, pur provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora presente, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale tanto prezioso per l'economia nazionale ».

MILIANI, ministro d'agricoltura. Ripete ciò che già disse in un'altra occasione che sente tutta la responsabilità di tutelare il patrimonio forestale.

Egli richiamò già l'attenzione del commissario per i combustibili sulla necessità d'impedire i tagli di primavera e di estate dei boschi in generale, di quei cedui in particolare.

Le ragioni addotte, tra le quali principalissima quella delle esigenze militari per la guerra, lo indussero a non insistere; però ha cercato di ridurre i tagli al puro necessario ed ha vietato assolutamente il taglio dei castagneti.

Durante la guerra si sono avuti inconvenienti ed errori inevitabili, che più non si ripeteranno.

Una delle ragioni che rese difficile la tutela dei boschi è stata la mancanza del personale di sorveglianza; e il primo provvedimento dell'oratore è stato quello di aumentare il numero delle guardie, assegnando anche trecento posti ai mutilati di guerra, e nel più breve tempo completerà il quadro dei funzionari e delle guardie.

Ha già fatto riaprire l'Istituto forestale di Firenze e farà subito riaprire le scuole degli agenti.

Ma anche durante il periodo di guerra si sono operati rimboschimenti, specialmente nell'Italia centrale.

Conchiude che da parte del Ministero d'agricoltura sarà data ogni cura alla tutela migliore del patrimonio forestale e si cercherà di conciliare le esigenze del pascolo col taglio dei boschi.

DE VITO, commissario generale per i combustibili. Bisogna distinguere il taglio dei boschi fatti per le esigenze della guerra, da quello per usi civili.

Purtroppo le esigenze di guerra hanno fatto sostenere nel passato tutto il sacrificio dai boschi, i quali sono stati la salvezza dell'Italia ed hanno potuto fare continuare la guerra.

Ha sottoposto a vincolo tutti i boschi, ha posto dei divieti di taglio per cui è stato accusato di incostituzionalità e di abuso di potere; nell'anno venturo ai boschi sarà chiesto però un minore sacrificio, perchè i lavori di preparazione per la estrazione delle li-

gniti e delle torbe sono stati fatti in modo largo, al fine di dare molte disponibilità per molti anni.

Nello sfruttamento delle forze idrauliche crede che avranno grande importanza le forze minerarie. (Approvazioni).

FRASCARA. Riconosce che la sua interrogazione ha perduto molto della sua importanza, perchè tendeva essenzialmente ad impedire il taglio dei boschi che si andava facendo nella stagione primaverile ed estiva contro ogni buona regola.

Ora siamo in inverno e precisamente nella stagione più adatta per il taglio. Inoltre le splendide vittorie ottenute dal nostro valoroso esercito, mentre hanno affrettato il termine della guerra ed assicurato alla patria il raggiungimento dei suoi alti destini, hanno avvicinato la fine delle difficoltà, che durante la guerra impedivano il rifornmento di carbone e di combustibili.

Possiamo ora sperare che fra non molto tempo si riprenderanno per mezzo della rinnovellata flotta mercantile italiana le importazioni di carbone, pur limitandole, per quanto sarà possibile, con una più completa e razionale utilizzazione delle forze idrauliche, delle ligniti e delle torbe.

Possiamo sperare che stia per finire il taglio affannoso dei boschi, che in alcune regioni aveva preso l'aspetto di una vera devastazione.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro di agricoltura e del commissario per i combustibili ed è lieto di aver mantenuta la sua interrogazione, perchè essa ha dato occasione al ministro e al commissario di rassicurare il Senato sulle intenzioni del Governo circa il problema forestale e la conservazione dei boschi, che sono tanta parte della ricchezza nazionale, e che meritano la più vigile ed accurata attenzione da parte dello Stato. (Approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione per la nomina:

a) di tre membri della Commissione di finanze;

b) di un commissario di vigilanza al debito pubblico;

c) di un commissario di vigilanza pel servizio del chinino;

d) di un consigliere di amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione della città di Roma.

(Le urne rimangono aperte).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Paternò al ministro dell'interno per conoscere se dopo che lo Stato ha assunto il monopolio delle sostanze esplosive, intenda mantenere la inopportuna soppressione, fatta all'inizio della guerra, del laboratorio chimico delle sostanze esplosive.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Paternò di svolgere la sua interpellanza.

PATERNO'. Con legge 11 luglio 1907 fu istituito il laboratorio chimico delle sostanze esplosive. Esso doveva avere un vasto programma scientifico e militare. Il concetto del legislatore e del Parlamento fu che il laboratorio dovesse essere autonomo.

Con decreto Reale 20 dicembre 1908 fu affidata all'oratore la direzione del nuovo Istituto; e siccome nell'organico era assegnato uno stipendio al direttore del laboratorio, egli, a togliere qualsiasi equivoco, reclamò che al direttore non venisse corrisposto alcuno stipendio.

In due anni fu curata la costruzione e l'arredamento del laboratorio; e l'oratore ne riferì al Ministero dell'interno, dichiarando esaurita la sua missione.

Il laboratorio era costato più di 800,000 lire, delle quali 100,000 furono spese per acquisto d'istrumenti, 24,000 per acquisto di mobili e 30,000 per la costruzione di una biblioteca.

Non spetta all'oratore dire se il nuovo Istituto rispose alle sue funzioni, ma tutti lo hanno riconosciuto come uno dei migliori stabilimenti d'Italia, e per quanto riguarda la sua speciale funzione, di Europa.

Scoppiata la guerra, con decreto Luogotenenziale 9 luglio 1915, il laboratorio fu messo alla dipendenza del Ministero della guerra.

Nessuno protestò, e nemmeno l'oratore a cui esso era costato tante cure, perchè si credette che il Governo volesse mettere il laboratorio a disposizione del Ministero della guerra per lo studio degli esplosivi.

Invece accadde che il laboratorio fu adibito ora ad uno scopo, ora ad un altro; il materiale venne disperso. Ed egli che era presidente della Commissione consultiva degli esplosivi chiese al presidente del Consiglio di esonerarlo dalla presidenza; ma il presidente del Consiglio, allora ministro dell'interno, lo consigliò di non insistere nelle dimissioni, perchè egli riteneva che il provvedimento non dovesse avere carattere definitivo; e l'oratore, cedendo a metà, non insistette nelle dimissioni, ma non intervenne più alle sedute della Commissione consultiva degli esplosivi.

Ora si propone l'istituzione del monopolio degli esplosivi. In attesa, chiede al Governo se creda che il monopolio degli esplosivi possa fare a meno del laboratorio chimico delle sostanze esplosive, e se intenda ricostituirlo.

Del resto, l'oratore crede che il decreto Luogotenenziale il quale metteva il laboratorio alla dipendenza del Ministero della guerra, debba avere valore soltanto durante la guerra, e quindi, cessata questa, debbano cessare gli effetti del decreto Luogotenenziale.

È sicuro che il presidente del Consiglio vorrà prendere provvedimenti che valgano a tutelare il laboratorio chimico delle sostanze esplosive. (Bene).

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il provvedimento a cui ha accennato il senatore Paternò non fu preso sotto la sua amministrazione; e lo stesso senatore Paternò riconosce che tale provvedimento possa essere stato ispirato da alte ragioni, per le quali si credette opportuno concentrare alla dipendenza dell'amministrazione militare tutti i servizi relativi alle materie esplosive.

Quel provvedimento non poteva significare soppressione, ma il concetto del decreto luogotenenziale del 9 luglio 1915 era quello di determinare un passaggio di competenza.

Il senatore Paternò chiede che cosa intenda fare il Governo rispetto al laboratorio delle sostanze esplosive, ora che la guerra è cessata. Risponde che egli riconosce l'opportunità che il laboratorio permanga e sviluppi la sua azione.

Quanto alla competenza, esso potrebbe dipendere da varî Ministeri, secondo il punto di vista da cui si consideri l'azione del laboratorio.

Ora, col sorgere del monopolio degli esplosivi, potrà anche essere opportuno che l'Istituto debba appartenere all'Amministrazione delle finanze. Sarà una questione da studiare, ma ciò che è certo si è che il laboratorio delle sostanze esplosive dovrà essere ricostituito.

PATERNÒ. Sta bene che il presidente del Consiglio abbia bisogno di esaminare la questione di competenza per ciò che riguarda la dipendenza del laboratorio delle sostanze esplosive da un Ministero più che da un altro, ma è un fatto che la legge 11 luglio 1907 istituiva il laboratorio completamente autonomo e gli faceva obbligo di attendere agli studi che gli fossero richiesti delle varie Amministrazioni statali. Ora, se si mettono degli Istituti scientifici alla dipendenza di organi burocratici, essi vengono a perdere tutto il loro valore.

Il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1915 non trasformò il laboratorio, ne fece invece la distruzione, magari per ragioni legittime, ma che tutti ignorano.

Detto ciò, attenderà i provvedimenti che il presidente del Consiglio vorrà prendere.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919, fino a quando non siano approvati per legge » (N. 439).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu aperta la discussione.

MEDA, ministro delle finanze (Segni di viva attenzione). Dopo il discorso pronunciato ieri dal senatore Rolandi-Ricci, ritiene di do

vere senza indugio dare spiegazioni e risposte per quanto riguarda la politica tributaria.

È fuori di questione per tutti che il primo e più doveroso mezzo con cui riparare alle falle aperte nel bilancio dello Stato dalla guerra dev'essere quello rappresentato dai tributi: la discussione può nascere sulla scelta di essi, o meglio sull'oggetto che essi debbano preferibilmente colpire, e quindi sul metodo più sicuro per conseguire il maggior rendimento col minore aggravio della economia privata.

Il rendimento tributario si appresta ad essere nell'esercizio in corso, di cinque miliardi, cioè di oltre tre miliardi superiore a quello che ci diedero i conti dell'ultimo esercizio *ante bellum*.

Questi cinque miliardi si ripartiranno, con ogni probabilità, per cifre tonde nel modo seguente: un miliardo e settecento milioni sono dati dalle imposte dirette: ottocento milioni delle cosiddette tasse sugli affari, o sulla circolazione della ricchezza; un miliardo e duecento milioni dalle imposte indirette; un miliardo e trecento milioni dai monopoli preesistenti al decreto 18 novembre 1918.

Ma in queste cifre una parte rappresenta entrate su cui si potrà far conto anche negli esercizi successivi alla pace, mentre una parte costituisce il gettito di tributi che verranno meno. Ed è necessario quindi che le cifre siano scomposte secondo questo criterio.

Nelle imposte dirette si può fare assegnamento: 1° sulla imposta terreni portata da meno di 90 milioni dell'esercizio 1914-915 a 120 milioni; 2° sulla imposta fabbricati, portata dai 120 milioni del 1914-915 a circa 170 milioni; 3° sulla ricchezza mobile, che nel 1914-915 aveva dato meno di 385 milioni e che è arrivata a 490 milioni.

Il rimanente della categoria può dividersi in due gruppi; e cioè: gruppo delle imposte che dovranno necessariamente scomparire, e sono la sovraimposta sui maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, i centesimi sui redditi e sui pagamenti o almeno quelli sui pagamenti, il contributo personale straordinario di guerra, l'imposta sui militari non combattenti; e gruppo delle imposte che potranno rimanere, se il Parlamento vorrà consolidarle o trasformarle, e cioè l'imposta sui compensi degli amministratori di società anonime, quella sui compensi dei dirigenti delle società commerciali, e l'imposta complementare sui redditi.

Anche tenendo conto di quest'ultimo gruppo, le imposte dirette non possono preventivarsi però in più di 850 milioni. Nelle tasse sugli affari ha fiducia che non si verificherà nessuna sensibile depressione, malgrado l'abbassarsi che dovrà indubbiamente fare la cifra dei redditi delle tasse di registro per ragioni che tutti intuiscono.

Nelle imposte indirette una previsione pessimista, almeno per alcuni anni, è doverosa, perchè la cifra maggiore vi corrisponde ai dazi doganali riscossi sulle importazioni straordinarie per i bisogni della guerra: perderemo inoltre la tassa sui permessi di esportazione; nè può dire se sarà possibile e conveniente riattivare i 40 milioni di canoni daziari sospesi per aiutare i Comuni nelle loro distrette, nè mantenere così alti i dazi di consumo addizionali sulle bevande e sulle carni; è vero che rimane di riserva il dazio doganale sul grano; che potranno riprendere il loro ritmo le imposte di fabbricazione; ma è vero anche che dovranno scomparire la tassa sulla vendita degli olî minerali e la tassa di consumo sul caffè, incompatibili col monopolio di vendita testè istituito; confida tuttavia che la ripresa dei traffici internazionali darà modo di colmare in parte i vuoti; e ritiene quindi si possa scrivere come previsione un miliardo.

Infine si sente di fidare sul miliardo e sui trecento milioni dei monopoli già esistenti: per quasi otto decimi essi provengono da quel monopolio del tabacco che segna una delle attività più magnifiche della finanza italiana: ed il ministro crede che sarà possibile contare sul patriottismo dei cittadini per mantenere i prezzi alla misura attuale, e che non siano fondati i timori di diminuzione del consumo.

Sulle entrate tributarie dell'esercizio in corso, dato che esse raggiungano i preveduti cinque miliardi, verremo dunque ad avere un *deficit* di oltre un miliardo; ma è anche risaputo che con cinque miliardi di entrate tributarie il bilancio sarà ben lontano dal suo pareggio; di qui lo studio a cercare, pur senza concrete precisazioni di massimi e di minimi, tutte quelle maggiori risorse che valgano a tranquillare sulla solidità della nostra compagine finanziaria.

È un errore il credere che il Governo abbia escogitato i nuovi monopoli come unico mezzo per coprire il disavanzo; no, se abbiamo cominciato dai monopoli, non intendiamo affatto rinunciare a tutti quegli altri cespiti che risultino utilizzabili. E, perchè non rimangano equivoci, farà una rapida recensione delle possibili risorse, quali sono già state dal Governo studiate. Naturalmente non potrà qui discutere nè del prelevamento sul patrimonio o anche solo sui patrimoni creatisi colla guerra di cui tanto si è discorso, nè del prestito forzoso suggerito ieri dal senatore Rolandi Ricci; questi sono argomenti che per loro natura escono dal campo della competenza specifica del ministro delle finanze per entrare in quella del ministro del tesoro, e forse meglio del Governo nella sua collettività politica.

Per rimanere nel campo tributario vero e proprio, rifarà il cammino già percorso soffermandosi nelle singole categorie, all'esame delle materie che si affacciano come suscettibili di indagini dal punto di vista fiscale.

Non contesta che in un bilancio il quale dovrà salire oltre i sei miliardi, sono inadeguati i meno che 300 milioni delle due imposte fondiarie; non ignora gli incitamenti a colpire i redditi della terra non sulla base catastale che è un vero e proprio eufemismo se pure non debba dirsi un anacronismo, ma sulla base dei redditi effettivi; sa pure che si chiede una revisione generale dei redditi dei fabbricati, e che si afferma ne uscirebbero forse cento milioni; ma chi affaccia queste osservazioni e queste proposte dimentica che in Italia alla proprietà fondiaria, terreni e fabbricati, ricorrono non soltanto lo Stato, ma gli enti locali, i quali per le loro necessità inderogabili, vi attingono largamente, e talora in proporzioni impressionanti. (Vive approvazioni).

Così è verità sacrosanta che i redditi accertati per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile sono ordinariamente molto inferiori ai reali e che forse sono soltanto gli impiegati pubblici ed i contribuenti di categoria *A* quelli che pagano sul vero.

È indiscutibile che un simile stato di cose deve cessare per effetto di un riordinamento generale e di un logico coordinamento fra le imposte dirette normali, da ridursi e da trattarsi tutte come imposte sui redditi reali effettivi; riordinamento e coordinamento che però presuppone anche la riforma e l'assetto nuovo dei tributi locali; deve cessare ancora per effetto di metodi più moderni, più coraggiosi, da applicarsi negli accertamenti, e per una organizzazione degli uffici finanziari più adeguata al bisogno.

Su di un fondamento così consolidato si potrà, senza timore di perpetrare le sperequazioni o di aprire la via alle evasioni che ora a buon diritto si deplorano, assidere la tanto invocata imposta globale, che egli preferisce chiamare complementare sui redditi; si intende progressiva, e integrata da una imposta correttrice sul patrimonio. Ma anche qui è d'uopo avvertire che non si può procedervi se non colla contemporanea riforma dei tributi locali, perchè la imposta globale o complementare di Stato suppone la soppressione della tassa di famiglia oggi applicata nei maggiori Comuni e in genere di ogni altra tassa personale. (Benissimo!).

Ritenere che il Governo non sia sensibile ad un problema ormai così maturo, è fargli un torto immeritato; il Senato non ignora che il Governo è pronto, ed egli ha la coscienza di non avere tardato un giorno più del necessario a disporre gli studi per l'apprestamento del progetto completo.

Non facciamoci però delle illusioni che sarebbero pericolose: anche il riordinamento delle imposte dirette normali, anche la introduzione della imposta complementare e globale sui redditi non potranno subito, nè troppo presto, apportare al bilancio un for-

tissimo incremento: basterà tener conto di una circostanza, della circostanza cioè che si imporranno esenzioni per dei minimi molto superiori a quelli oggi ammessi, per argomentare che soverchie speranze non appaiono fondate; egli non osa qui concretare delle cifre, ha voluto anzi con un primo esperimento complementare per il 1919, saggiare il terreno, ed aprire il solco; basti tuttociò a rimuovere il sospetto di un volontario oblio o di una precostituita ostilità: nulla di tutto questo: i contributi diretti dovranno avere la loro parte nella grande opera della restaurazione finanziaria; ma non essi soltanto, perchè sarebbero in ogni caso insufficienti.

Passando alle cosidette tasse sugli affari, nulla dirà del disegno per la obbligatorietà delle registrazioni che pende dinanzi alla Camera dei deputati, e neppure di quello che possa farsi nel campo delle successioni, dove, chi lo ha seguito, non ignora l'assiduo lavoro di rafforzamento compiuto: invece risponderà volentieri all'onorevole Bettoni, che nel suo discorso di ieri molto opportunamente ha toccato il tema della tassa sulle vendite, invocandone la introduzione nel nostro sistema tributario.

È possibile introdurre in Italia un regime uguale a quello francese od a quello inglese?

Ecco un problema a cui non ha mancato di dedicare l'attenzione che esso merita; non crede di dovere annunciare delle soluzioni; non ha però nessuna difficoltà a dichiarare, che, pur fatta ragione delle diverse condizioni sociali nostre, la materia delle vendite, coi debiti temperamenti e con le debite eccezioni, appare suscettibile di essere regolata con notevole beneficio per l'erario e senza un apprezzabile aggravio per il pubblico degli acquirenti, come pure senza intollerabili intralci per il commercio.

Ha già detto, quanto alle imposte indirette, lo stato delle cose: nè potrebbe aggiungere in ordine ai nuovi orizzonti fiscali che esse possono dischiudere, se non che rimane sempre in riserva la grossa questione del trattamento fiscale del vino.

È dubbio che essa sia affrontabile nel momento attuale, perchè ha degli aspetti che egli non vorrebbe esaminare prima che non sia maturata la necessità di abolire l'attuale regime dei dazi di consumo per colpire il prodotto alla origine o nella sua circolazione; nè una simile maturanza potrebbe dirsi avvenuta.

Ma questo non toglie che il Governo non dovesse pensare, e subito, a trarre nutrimento per l'erario dai consumi, scegliendoli con due criteri: che essi fossero a larga base, e che su di essi durante la guerra già si fosse esercitata l'azione statale.

Eccoci così alla tanto vessata questione dei monopoli introdotti col decreto 18 novembre 1918, presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, e già assistito da relazione favorevole della Giunta generale del bilancio della Camera dei deputati.

È grato all'on. Bettoni di aver voluto ieri comunicare al Senato come anche la Sezione VI della Commissione per il dopo-guerra che si occupa dei provvedimenti finanziari, abbia riconosciuta la necessità di ricorrere ad alcuni monopoli; ma sente il dovere di dare una proporzionata risposta al discorso del senatore Rolando Ricci che può avere lasciato una forte impressione in Senato; non crede che le sue argomentazioni siano riuscite vittoriose, confida di dimostrarlo, e coglie del resto volentieri l'occasione che il senatore Rolandi Ricci gli ha offerto, per dire sulla questione alcune cose che è bene siano sapute e valutate.

Comincia notando una certa contraddizione tra una delle accuse che si muovono ai monopoli ed una delle risorse dialettiche con le quali gli oppositori credono di superare la nostra affermazione di necessità finanziaria.

Dicono essi infatti che i monopoli sono ingiusti perchè, se vogliono essere redditizi, debbono aumentare il prezzo dei consumi a cui si riferiscono; dicono poi che non occorre per imporre sui consumi ricorrere al monopolio, sia pure di semplice vendita, ma che si può farlo attraverso i dazi doganali, le imposte di fabbricazione, le tasse di consumo. Ma dunque il rincaro si avrà sempre, o con l'uno o con l'altro mezzo, sol che - e qui si oppone recisamente alla tesi dell'on. Rolando-Ricci - i tributi indiretti veri e propri, sia all'origine che nella circolazione, si ritrovano sensibilmente aumentati, talvolta triplicati e quadruplicati, allo sbocco, cioè al momento in cui il prodotto passa nelle mani dell'ultimo acquirente, vale a dire del consumatore vero; molte dimostrazioni della realtà di un simile fenomeno si potrebbero fare, che l'oratore ha sperimentato personalmente, avendo ritrovato talvolta una imposta di fabbricazione di cinque centesimi scontata perfino in un aumento di venti centesimi nel prezzo della quantità corrispondente.

Ora il ragionamento da farsi è questo: in un paese che ha sostenuta una guerra di tre anni e mezzo, che per sostenerla ha fatto miliardi e miliardi di debito, che vuole pagare gli interessi scrupolosamente, che per di più intende affrontare con larghezza le nuove esigenze sociali, per conservare l'ordine interno che è il vero e forse unico presidio della ricchezza, in un paese simile, si può spiegare che il popolo si rassegni non soltanto a pagare carissimo il tabacco, ma a spendere più di quel che non fosse solito prima della guerra per procurarsi una scatola di fiammiferi, per tonicizzarsi con una tazza di caffè più o meno zuccherato, e per prodursela magari con una fiamma ad alcool, per illuminare la sua abitazione o a candela, o a petrolio, o a gaz, o a luce elettrica.

Anzi il popolo, abituato a ben altre privazioni durante la guerra, sopporterà questi strascichi con tranquillo animo: ottocento milioni, per ipotesi, di tali aggravi distribuiti su di una popolazione di quaranta milioni di abitanti sono poco più di un soldo al giorno per persona: ma non si potrebbe ammettere che di questo onere beneficiassero anche in parte intermediari grossi e piccoli; allora l'onere sarebbe, per quanto tenue, ingiustificato ed iniquo.

Ma c'è di più: oltrechè non chiamare nuovi intermediari ad un ingiusto beneficio - il che avverrebbe col metodo delle imposte o tasse sulla produzione e sul consumo - il monopolio sopprime i benefici degli intermediari attuali, facendoli rientrare nel beneficio proprio.

L'onorevole Rolandi-Ricci ha insistito nell'affermare che tali benefici son poca cosa e che non valeva la pena di suscitare tanto rumore per sopprimerli; ma una delle due: o veramente è così, e allora non si concepisce l'agitazione suscitatasi e tutte le proteste per il preteso attentato alla vita economica della nazione, che secondo certi ordini del giorno sarebbe senz'altro inaridita alle sue fonti; o non è così, perchè effettivamente si tratta di lucri cospicui, e allora si ammette che lo Stato in un'ora di supremi bisogni, per il vantaggio di tutta la collettività, li incameri.

Per tre anni e mezzo milioni e milioni d'italiani hanno visto troncate le loro attività professionali, industriali, commerciali; non diranno del sacrificio della vita; ma quale e quanto fu quello di tante piccole aziende!

E molti di coloro che torneranno dalle trincee dovranno cominciare da capo a rifarsi una esistenza; ebbene, può lo Stato esitare a togliere di mezzo, per il vantaggio pubblico, alcuni pochi lucri di persone presumibilmente non bisognose, e che avranno aperte cento altre vie per esplicare la loro operosità, per offrire e far fruttare il lavoro del proprio ingegno e delle proprie braccia? Ha detto pochi, perchè è bene si sappia che l'attuazione dei monopoli statali si viene studiando e preparando con tutti quegli accorgimenti e quelle cautele che permettano di utizzare per l'azienda statale quante organizzazioni e quanti individui sarà possibile, fra quelli già esperti nelle singole materie; questo - bene inteso - in quanto sia compatibile colla natura e colle finalità del monopolio.

Chiariti questi punti sostanziali, non seguirà l'on. Rolando-Ricci nella sua analisi critica sui singoli monopoli; perchè essa è implicitamente assorbita dalle considerazioni di massima. Tuttavia fornisce dati e rilievi di fatto sui singoli oggetti che hanno formato particolare materia di censura, per dimostrare la fondatezza delle affermazioni dei contraddittori.

Rimane l'ultima, ma poderosa, eccezione degli antimonopolisti: la burocrazia, burocrazia che è inteso dovrà esser tarda, incompetente, incapace di rispondere alle necessità economiche e commer-

ciali: malgrado il Governo si sia riservata la facoltà di sceglierla in parte anche fuori delle amministrazioni dello Stato.

Prima di tutto avverte che anche applicando nuove imposte dirette od indirette o nuove tasse, dei funzionari ci vorranno sempre: ma poi sente il bisogno di dichiarare che non ammette o non può ammettere questa squalifica aprioristica, questa precostituita patente d'inettitudine; la burocrazia ha difetti gravi, nessuno lo nega: ma forse non sono quelli che i più dicono; la burocrazia è suscettibile di miglioramenti, deve evolversi come tutte le istituzioni umane; deve rinnovarsi, deve adattarsi ai tempi ed ai bisogni; ma essa non merita il discredito di cui la si circonda; anzi merita la gratitudine del paese al quale è pur doveroso non tacere le benemerenze di tutta una classe di cittadini che, nella loro grande maggioranza, lo servono con devozione e spesso con abnegazione.

Comunque, al disopra della burocrazia ci sono i ministri responsabili, c'è il Governo; nè questo a cuor leggero, senza precisa volontà di dare all'organizzazione dei monopoli la maggior efficienza anche tecnica, avrebbe assunto di proporre così gravi deliberazioni: noi, o chi verrà dopo di noi, nulla trascureremo perchè la grave materia sia trattata e sviluppata con quella diligenza e con quella prudenza che essa senza dubbio reclama.

Conclude dichiarando che in mezzo alle controversie che l'istituzione dei monopoli ha suscitato, lo assiste una profonda convinzione che cioè fra venti anni chi studierà le aspre vicende finanziarie di questi giorni sarà forse indotto a proclamare negli uomini del Governo attuale non solo la rettitudine delle intenzioni, ma l'antiveggente coscienza delle necessità nazionali (Vivissime approvazioni — Applausi).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Presentazione di relazione.

SCIALOIA presenta la relazione sul disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Poichè questo disegno di legge ha mutato titolo e sostanza, potrà intitolarsi: Modifiche alla legge elettorale 22 giugno 1913.

Ripresa della discussione.

AMERO D'ASTE. Durante la guerra le nostre industrie si sono sviluppate e tutto il materiale estratto dal nostro sottosuolo deve essere lavorato. Per conseguenza non si dovrebbe più asportare materiale grezzo, ma materiale lavorato e converrebbe ostacolare la esportazione del materiale grezzo minerario.

Se era un danno prima della guerra l'esportazione del materiale grezzo, che ritornava poi lavorato in Italia, è certamente un danno gravissimo dopo la guerra.

Nell'accordo testè fatto con la Svizzera si è concessa la importazione in quel paese dei nostri minerali di ferro.

Vi saranno state ragioni gravi per questa concessione, ma egli non crede convenga continuare in questa via.

Crede opportuno che per le imprese minerarie appartenenti a stranieri, la maggioranza degli azionisti e dei membri del Consiglio di amministrazione e di direzione debbano essere italiani.

Sono stati annunziati parecchi monopoli resi necessari dal bisogno finanziario dello Stato.

Spera che essi vengano organizzati in modo da non danneggiare la fiorente industria dello zucchero e quella della estrazione delle ligniti e del petrolio.

La nostra marina mercantile, che prima della guerra provvedeva solo ad un terzo del nostro commercio di importazione e di esportazione, è ora diminuita del 60 per cento per le perdite sofferte durante la guerra. Essa deve rendersi indipendente, per quanto è possibile, dall'estero, per effettuare da sola tutti i rifornimenti necessari alla nazione.

La Commissione del dopo guerra per la marina mercantile ha formulato delle proposte per i piroscafi, per le navi a vela, per le barche da cabotaggio e da pesca nell'Adriatico.

Tra queste proposte ve ne è una che consiglia il Governo ad entrare in trattative con gli alleati perchè ci cedano per un certo tempo una parte dei loro piroscafi, e ci assegnino una parte del naviglio nemico, in modo che con le nostre costruzioni si possa, in tempo relativamente breve, metterci in condizione che la nostra marina mercantile corrisponda ai bisogni del paese. Spera che il ministro dei trasporti vorrà accogliere tali proposte.

A tale proposito invita il ministro dei trasporti a comunicare al Senato se effettivamente si sono fatte trattative in questo senso, e nel caso, a quale punto siano arrivate.

Confida che il ministro dei trasporti troverà modo di mantenere la fiducia negli armatori e costruttori nell'avvenire della nostra marina mercantile affinchè le costruzioni di navi abbiano il massimo impulso.

Rispetto alla marina da guerra, osserva che gli Stati Uniti, benchè la guerra possa considerarsi come finita, hanno stabilito di continuare le costruzioni navali militari per tre anni. È questa una logica deduzione ed un insegnamento della guerra.

L'Italia, che ha sostenuto, dopo la defezione della Russia, la guerra e sconfiggendo il suo secolare nemico ne ha accelerato la fine, dovrebbe per giustizia avere la maggior parte della flotta austriaca. In questo modo i nostri arsenali potrebbero dedicarsi a nuove costruzioni per la marina mercantile.

Termina mandando un saluto ed un augurio alle marine militare e mercantile che così splendidi servigi hanno reso al paese durante la gloriosa guerra. (Approvazioni vivissime).

DELLA TORRE. La esposizione finanziaria fatta dall'on. Nitti il 26 novembre scorso gli sembra la migliore di quante ne abbia pronunciate.

La gloriosa vittoria delle nostre armi lo induce ad affermare con maggiore fiducia la sua fede nelle forze e nell'avvenire d'Italia.

Esamina la nostra situazione finanziaria, e dà lode all'on. Nitti dei rapporti che conserva con i nostri maggiori Istituti di credito. Ed in proposito ricorda che anche l'on. Carcano mantenne tali contatti quando furono necessari, e le provvidenze che esso prese in seguito ad essi tornano a suo elogio.

Ritiene opportuno rimandare alcuni dei provvedimenti finanziari proposti dal Governo a quando si possa venire all'attuazione di un intero piano finanziario.

Crede che i danni cagionati dal nemico al nostro paese in seguito a fatti in contraddizione con le convenzioni dell'Aja, debbano esserci risarciti.

Dice che s'impone una politica di lavoro organica, razionale e libera per rifare le ricchezze perdute e per avviare il paese al suo progresso economico.

Il momento è grave, ma un paese vittorioso deve saperlo superare.

L'azione dello Stato deve essere rivolta a suscitare le forze produttive del paese e a favorire le libere iniziative.

Chiede al Governo quale sia il suo programma organico per il dopo guerra.

Le opposizioni che si sono manifestate contro i monopoli non procedono tanto da piccoli interessi, quanto da una diffusa sfiducia verso gli organi statali, per gli intralci e le lunghezze della loro azione, che rappresentano un danno reale.

Occorrono organismi opportuni per il passaggio dalle condizioni di guerra a quelle di pace; la stessa emigrazione ha bisogno di essere illuminata circa i paesi verso cui si può rivolgere e per i lavori pubblici bisogna scegliere gli investimenti più rapidi e sicuri e affidarne l'esecuzione su nuove forme di contratti alle cooperative.

Rileva la necessità di accrescere il valore morale ed economico del lavoro e dei trattati di lavoro ed accenna ai gravi problemi della scuola, alla spesa relativa, allo svolgimento delle forze assicuratrici, alla mano d'opera sindacale per la produzione, agli uffici di collocamento.

Vi è la preoccupazione che si vogliano allargare le funzioni dello Stato e questa preoccupazione bisogna togliere.

Il problema del caro viveri è vasto ed investe molte altre questioni; ma l'Italia spera che saprà raccogliere i frutti delle proprie iniziative e del proprio lavoro.

Prega il Governo di esaminare la proposta della emissione di un prestito internazionale, le cui garanzie darebbero la possibilità di un tasso minimo.

Solo l'unione e l'interesse dei popoli alleati potrà far superare i gravi problemi del dopo guerra.

Si occupa dell'investimento dei piccoli risparmi in titoli di Stato, indicando quali di questi titoli a suo parere debbono preferirsi, e conchiude raccomandando che nei provvedimenti e negli accordi economici non venga eccessivamente gravato il risparmio. (Bene!)

CIUFFELLI, ministro del commercio. Il senatore Torre ha rilevato l'importanza degli uffici di collocamento per il lavoro ed è vero che ve ne erano pochi in Italia. Ma ora egli ha già provveduto ad aumentarli in misura sufficiente.

Un po' di ritardo nella misura del provvedimento si è avuto dal fatto di prendere accordi con rappresentanze industriali ed operaie; ma ora è avvenuto un accordo.

PELLERANO. Mentre in Francia ed in Inghilterra si parla replicatamente degli indennizzi di guerra, in Italia si continua di proposito a mantenere quella modestia che solo poteva essere giustificata prima della vittoria.

Rileva i sacrifici sostenuti dall'Italia e l'importanza della vittoria italiana per la risoluzione della guerra.

Spera avere dichiarazioni esplicite dal Governo, non solo per gli indennizzi di guerra, ma anche sulla esecuzione della condizione dell'armistizio per consegna di navi austriache all'Italia e per la consegna di tremila vagoni e seicento locomotive austriache.

Fu ottimista sull'esito della guerra: ed è ora ottimista per la questione finanziaria. Ricorda che l'Italia ha sempre pagato i suoi debiti e che prima della guerra aveva uno dei migliori bilanci.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze circa l'ordinamento organico delle imposte, specialmente sulla ricchezza mobile, onde togliere sperequazioni.

Raccomanda di non distruggere l'organizzazione che vi è oggi per la distribuzione del carbone; potrà essere utile il giorno in cui fosse abolito il monopolio del carbone.

È contrario al monopolio della estrazione del mercurio ma è favorevole al monopolio per la vendita di quel minerale; ed osserva che se il mercurio fosse venduto ad alto prezzo si troverebbe subito il modo di sostituirlo. Cita molti esempi di miniere che, esercitate dallo Stato, sono state passive, mentre passate ai privati sono diventate redditizie.

Raccomanda che nella esecuzione dei provvedimenti riguardanti l'economia pubblica, si abbia il concorso delle persone competenti, facendole designare dagli industriali e dai commercianti.

Non basta produrre molto, ma bisogna migliorare la produzione; crede, per esempio, che se nelle altre parti d'Italia, e specialmente nel Mezzogiorno, fossero imitati i sistemi di coltivazione dell'Emilia, non vi sarebbe bisogno di importare grano.

Si devono dare provvedimenti sociali giusti prima che vengano chiesti; una delle cose non buone fatte in Italia è stata la politica della lesina, che se ha fatto bene al bilancio aritmetico dello Stato, ha danneggiato la ricchezza nazionale.

Non torniamo alla politica della lesina. Il momento è grave; vi è chi cerca di sobillare e organizzare tutti i malcontenti. Accettate subito ciò che è giusto; date il caroviveri ai poveri pensionati dello Stato, che stanno morendo di fame.

L'on. Nitti se ne occupò, come lo dimostra la lettera da lui scritta all'on. Vassallo il 9 ottobre scorso. Ma poi, studiando meglio la questione, ha visto che occorrevano 70 milioni.

Ma di fronte ad una causa giusta, di fronte alla fame, l'oratore crede che 70 milioni siano nulla, e quindi spera sempre che l'on. Nitti vorrà fare ciò che ha scritto in quella lettera.

Raccomanda all'on. Sonnino che alla conferenza di Parigi cerchi di ottenere qualche cosa per migliorare le condizioni delle nostre colonie.

Non parla della antipatica questione dei jugoslavi; dice soltanto che noi siamo troppo modesti con essi i quali fino a ieri ci hanno combattuto con le armi, ed oggi ci combattono con la stampa. Vi è un retroscena che lo addolora come italiano, ma spera che i nostri diritti saranno tutelati, perchè noi abbiamo salvato l'Intesa tre volte: prima con la dichiarazione di benevola neutralità, poi quando siamo entrati in guerra e in ultimo quando abbiamo distrutto uno dei più potenti eserciti di Europa. (Benissimo).

L'Italia merita che siano riconosciuti i suoi diritti per la vittoria riportata, per i sacrifizi fatti dal suo esercito e dal suo popolo. (Applausi vivissimi; molte congratulazioni).

FERRARIS MAGGIORINO. La gravità dei problemi che si presentano con l'avvento della pace sorpassa le nostre previsioni, non solo per i paesi che hanno partecipato alla guerra, ma anche per i neutrali. Il maggiore di tali problemi è quello della transizione dalla pace alla guerra, assicurando la pace sociale.

Il punto fondamentale è quello del caro viveri.

La grande massa dei contadini, per le condizioni create dalla guerra ha migliorato le sue condizioni, e questo è un bene perchè è una garanzia di ordine; ma abbiamo classi disagiate, molto sofferenti e che sono assai numerose e più intolleranti che non si vorrebbe.

E le difficoltà si vanno aggravando per la cessazione dei lavori bellici, per la smobilitazione, e per il costo della vita che accenna a scendere meno rapidamente dei salari.

Data l'ora tarda non entra nel problema del caro-viveri, e si limita a pregare il Governo di considerarlo in tutti i suoi molteplici aspetti, alimentazione, vestiario, politica delle abitazioni, ecc.

Al problema del caro viveri si associano quelli della navigazione e dei trasporti ferroviari. Il problema della navigazione da qualche mese va prendendo carattere meno grave; ma per le ferrovie è da lamentare il disservizio che è una conseguenza dolorosa della guerra, e che dipende specialmente dalla minore utilizzazione del materiale mobile.

Prega l'on. Villa di fare il possibile per unificare il servizio ferroviario civile e quello militare, per dare alle ferrovie i migliori carboni inglesi, per adibire alle riparazioni del materiale ferroviario i cantieri e le officine di Stato; a fine di alleviare la crisi dei trasporti che è ora soprattutto crisi di riparazione. In seguito occorrerà pensare alle nuove costruzioni.

Invita il Governo a rendere normali i servizi della posta e dei telegrafi con solleciti provvedimenti.

Prega specialmente il presidente del Consiglio, che ora si deve recare a Parigi, e può partire in condizioni di animo più tranquille per le buone condizioni di salute della sua eletta consorte (Applausi vivissimi) di migliorare questi servizi e di tener ferme le disposizioni relative ai porti che sono state prese nel periodo bellico.

La questione della smobilitazione si connette anch'essa col caro viveri.

Spera che siano presi provvedimenti immediati per restituire alle loro case i disgraziati prigionieri della Germania e dell'Austria (Approvazioni) e confida che a grado a grado, nonostante le tenerezze jugo-slave (si ride) l'esercito possa essere messo in condizioni più vicine a quelle di pace.

Vi sono altri problemi riflettenti il bilancio dello Stato e la circolazione monetaria a fine di ottenere un equilibrio tra il costo della vita ed i salari.

Dica il Governo come intende provvedere; su quali classi sociale ed in quale misura intende dividere i nuovi oneri, risparmiando la ricchezza in via di formazione e colpendo quella già formata.

Loda l'on. Nitti per gli accordi presi con gli Stati alleati relativamente al problema dei cambi, ma rileva che nell'applicazione pratica sono sorte delle difficoltà su cui richiama l'attenzione del ministro del tesoro.

A moderare i prezzi delle derrate occorre sollecitare le pratiche per le importazioni.

La redenzione dell'Italia sta nell'agricoltura. Invita l'on. Miliani

a svolgere, non ora, ma in una prossima occasione il suo programma di politica agraria. (Bene!). Da questa assemblea, che si è sempre interessata dell'agricoltura del paese, deve partire una parola di solidarietà tra le industrie agrarie e la marina mercantile, che sono le due massime fonti della nostra ricchezza. (Applausi).

Dice che le riforme devono precedere i bisogni, e non devono essere imposte da convulsioni sociali, che tengono spesso dietro alle guerre non solo nei paesi vinti, ma anche in quelli vincitori.

Tra i provvedimenti necessari vi sono quelli che riflettono gli impiegati minori dello Stato; vi sono due tesi, quella della Stato il quale dice che non si possa fare di più, e quella degli impiegati, i quali dicono che non possono vivere. Occorre che le condizioni degli impiegati vengano esposte ad un organo imparziale, e se essi hanno ragione, sieno migliorate le condizioni in cui vivono.

Rileva che la riforma del Senato ha fatto tali progressi negli ambienti del Senato stesso che s'impone una risoluzione di essa, possibilmente prima che sia chiusa la legislatura.

Accennando alla questione jugo-slava egli non ha mai avuto fiducia negli jugo-slavi, ed in un discorso pronunciato a Parigi ove aveva trovato all'infuori del Governo due correnti, una che propugnava la pace separata con l'Austria, e l'altra che voleva appoggiarsi agli jugo-slavi, dissi nettamente:

Chi rompe l'Intesa, provoca il danno non solo dell'Italia, ma di tutti gli Stati che la compongono.

Il solo modo di vincere è di tenerci compatti, di guardare l'Austria, gli jugo-slavi, la Germania tutti come un solo nemico, contro il quale combattiamo e che dobbiamo vincere. (Vivissimi applausi). Nulla ha oggi da mutare alle sue opinioni.

Rende omaggio all'onorevole Orlando per le dichiarazioni fatte in Senato ed all'onorevole Sonnino di cui sono noti i sentimenti in questo campo.

I nostri ministri andranno tra poco a Parigi. Il momento è molto grave; il linguaggio di molta parte della stampa estera non piace all'oratore.

In Italia vi sono molte preoccupazioni per questo o quel problema. Ora bisogna lasciare queste discussioni; dobbiamo volere che i nostri ministri, recandosi a Parigi, abbiano dietro di sè salda e compatta l'intiera nazione. (Applausi).

Noi possiamo dissentire all'interno, ma condividiamo i nobili sentimenti e i principî che formarono la gloria dei nostri padri per le nazionalità oppresse, sentimenti e principî in nome dei quali noi siamo risorti.

Tuttavia l'oratore tiene ad affermare, e crede di essere interprete del pensiero comune, che nel difendere all'estero la dignità del nostro paese non vi sono dissensioni tra di noi; diamo pieno mandato di fiducia ai nostri ministri, e desideriamo di salutarli al loro ritorno apportatori di una pace benefica e feconda, di una pace che riunisca Governo, Parlamento e Paese nella grande opera di ricostruzione della nostra amata patria. (Applausi vivissimi e prolungati; molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di un commissario di vigilanza al debito pubblico:

Senatori votanti	119
Maggioranza	60

Ebbero voti:

Il senatore Tanari	92
» Bianchi Riccardo	2
» Tecchio	1
» Giusti	1
» Polacco	1
» Bodio	1
» Podestà	1
» Fano	1
» Ferraris Carlo	1
» Ferraris Maggiorino	1
Schede bianche	17

Eletto il senatore Tanari.

Per la nomina di un consigliere di amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e religione nella città di Roma:

Senatori votanti	119
Maggioranza	60

Ebbero voti:

Il senatore Corsi	77
» De Cupis	9
» Colonna Fabrizio	6
» Lanciani	2
» Tittoni Tommaso	1
» Inghilleri	1
» Grandi	1
» Marchiafava	1
» Tommasini	1
» Cruciani Alibrandi	1
» Guy	1
Schede bianche	16

Eletto il senatore Corsi.

Per la nomina di un commissario di vigilanza per il servizio del chinino:

Senatori votanti	120
Maggioranza	61

Ebbero voti:

Il senatore Marchiafava	62
» Foà	34
» Grassi	3
» Durante	2
Voti nulli o dispersi	5
Schede bianche	14

Eletto il senatore Marchiafava.

Per la nomina di tre membri della Commissione di finanze:

Senatori votanti	119
Maggioranza	60

Ebbero voti:

Il senatore Salvago-Raggi	95
» Fabri	92
» Grandi	89
» De Blasio	7
» Mazzoni Guido	3
» Venosta	3
» Giardino	3
Voti nulli o dispersi	11
Schede bianche	14

Eletti i senatori Salvago-Raggi, Fabri e Grandi.

Annuncio di interrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro della guerra se non creda giusto che dagli stabilimenti militari ed ausiliari siano licenziate per ultime le operaie che siano vedove, figlie o madri di militari morti in guerra.

« Dallolio Alberto ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed il ministro della guerra per sapere:

« 1° se non credano necessario di eliminare l'equivoco creato da polemiche alle quali ha dato luogo la pretesa azione arbitraria di un membro militare di missione all'estero;

« 2° quali misure intendano prendere nel caso che realmente l'arbitraria azione fosse stata svolta.

« Levi Ulderico ».

« Chiedo di interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del comune di Napoli, che da più anni, col pretesto della guerra, offre doloroso spettacolo del massimo disordine e di gravissime deficienze in tutti i rami dei più vitali servizi, così ordinari, come straordinari, e di quotidiani scandali involgenti svariati uffici dell'amministrazione stessa.

« Per impedire lo scioglimento del Consiglio comunale ed evitare le indagini del commissario Regio, una minoranza ha assunto il governo del Comune, non ostante una diecina di inchieste su fatti di capitale importanza, vecchie e nuove messe a tacere od in corso e nonostante il fatto che più componenti della Giunta siano sotto tali inchieste o pubblicamente additati come responsabili di tanta rovina amministrativa.

« Spirito ».

La seduta è sciolta alle ore 19,10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 13. — Il Comando supremo comunica:

Treni di collaudo percorrono già la linea Montebelluno-Feltre.

Viene alacremente allestito anche il tronco Feltre-Belluno.

È in corso il restauro dell'abitato di Malborghetto, delle scuole di Sedico e Agordo, dell'ospedale di Tolmezzo.

A Udine si riparano arterie principali e vie di circonvallazione e si riattivano impianti elettrici.

Settori esteri.

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Continuando la loro avanzata le truppe della decima armata dopo aver occupato Keuznachent hanno oltrepassato il 9 corrente, la linea Bretzenheim-Spondlingen-Nichloch-Biebelnheimgau-Odobnheim.

Lo stesso giorno nostri elementi avanzati sono penetrati in Magonza.

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale americano dice:

La terza armata americana ha attraversato oggi il Reno ed ha occupato la testa di ponte di Coblenza.

Il presidente Wilson in Europa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BREST, 13. — La squadra che accompagna il *George Washington* a bordo del quale si trova il presidente Wilson, è segnalata in vista della costa francese.

Malgrado il tempo nebbioso la città, tutta pavesata, è invasa fin dal mattino da un'immensa folla.

Le truppe francesi ed americane che devono rendere gli onori al presidente Wilson si schierano lungo il percorso.

Alle 12,30 giungono con treno speciale i ministri Pichon e Leygues, l'Alto commissario francese agli Stati Uniti Tardieu, l'ambasciatore americano a Parigi Sharp, il colonnello House, i generali Pershing e Bliss, gli ammiragli Benson e Wilson, i presidenti delle Commissioni degli affari esteri della Camera e del Senato, i delegati dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e delle organizzazioni operaie, ricevuti dalle autorità civili, militari e navali, mentre una musica americana suonava la Marsigliese.

I ministri e le altre autorità si recano all'arsenale acclamati dalla folla, trattenuta da un duplice cordone di soldati.

Pichon, Leygues, Tardieu e gli ufficiali francesi ed americani prendono posto a bordo di due navi-vedette ormeggiate nell'avamporto.

I giornalisti seguono sopra una cannoniera.

Verso le due improvvisamente i cannoni tuonano, si odono le sirene e ad alcune centinaia di metri soltanto, poichè la fitta nebbia impediva di vederla prima, appare tutta la squadra che si dirige verso il porto.

La flotta degli Stati Uniti è composta di 10 corazzate e di una trentina di cacciatorpediniere; quella francese è composta di due incrociatori, di due cacciatorpediniere e di sei navi di pattuglia; quella britannica è formata dalle più belle unità.

Il *George Washington*, che precede la squadra, entra nella bocca del porto seguito dalle altre unità di scorta disposte su due file. Esse si fermano all'altezza degli scogli del forte di Tonlbroch. La nave vedetta che porta i personaggi ufficiali si avvicina e Pichon, Leygues, Tardieu, miss Wilson, Sharp e Pershing salgono a bordo.

Il presidente Wilson è sbarcato alle ore 15.

Dopo le presentazioni, fatte a bordo del *George Washington*, il ministro degli affari esteri Pichon, a nome del Governo, dà al presidente Wilson il benvenuto dicendo:

« Salutiamo in Voi il grande capo della nazione americana, che nel corso della guerra rese servizi decisivi alla causa che difendevamo insieme, e che le renderà, ne siamo sicuri, gli stessi servizi durante la pace.

Tutta la Francia si appresta ad acclamarvi. Siamo felici di essere stati chiamati a testimoniarvi, sin dal vostro arrivo, i sentimenti di fiducia e di gratitudine che sono quelli dell'unanimità del paese ».

Il presidente Wilson ringrazia e dice:

« È per me un privilegio di contribuire in Francia ad una pace che permetta nuovamente al mondo intero di continuare la marcia del progresso ».

Il presidente dice che i legami di amicizia che uniscono i due paesi designavano la Francia come punto naturale del suo sbarco. Egli termina dicendo: « Esamineremo in comune ciò che avete fatto e consacreremo i risultati della comune vittoria ».

Il *George Washington* è ancorato nella grande rada insieme con la squadra. Da terra si saluta con 101 colpi di cannone, mentre le unità sfilano dinanzi alla nave presidenziale e la salutano con 21 colpi.

Il presidente sale a bordo del *Pas de Calais*, che entra nel porto di commercio. Una lunga ovazione si leva dalla folla ammassata lungo i moli; i soldati americani lanciano frenetici urrà.

Il *Pas de Calais* accosta al molo.

La signora Wilson, il presidente e tutti i personaggi del seguito scendono.

Il presidente è ricevuto sotto un padiglione decorato con le bandiere alleate, dal Consiglio municipale, che gli dà il benvenuto ed offre fiori alle signore Wilson e Lansing.

BREST, 13. — Sono state presentate al presidente Wilson due diverse delegazioni.

Wilson ha ringraziato il Municipio dell'accoglienza fattagli e dell'ospitalità accordata alle truppe americane venute a combattere per la causa comune contro un nemico fuori della legge. Ha terminato dicendo: Sono lietissimo di poter venire ad associare i miei consigli a quelli dei vostri uomini pubblici per il ristabilimento di una pace conforme all'ideale della Francia e degli Stati Uniti. »

Terminata la cerimonia ufficiale il corteo si reca alla stazione. Il presidente sale in una vettura militare americana decorata di un'immensa bandiera stellata. Lo accompagnano Pichon, il prefetto marittimo ed il sindaco di Brest.

La enorme folla, che veste i pittoreschi costumi della Bretagna, acclama entusiasticamente il presidente Wilson. I soldati americani salutano il suo passaggio con frenetiche acclamazioni.

Alla stazione le autorità locali salutano il presidente e alle ore 16 il treno speciale parte recando insieme al presidente Wilson anche i personaggi ufficiali.

Il seguito del presidente è partito alle 17,36 con altro treno speciale.

L'animazione nelle vie è indescrivibile. Vengono organizzati numerosi balli pubblici fra grandi dimostrazioni di gioia, le quali si protrarranno per tutta la notte.

CRONACA ITALIANA

Partenza. — Iersera è partito da Roma per Milano S. E. il presidente della Camera dei deputati, on. Marcora.

Beneficenza. — L'*Agenzia Stefani* ha da New York, in data 12 corr.: Il *War Fund Relief* fra soldati e marinai alleati ha inviato per cablogramma 100,000 lire al ministro degli affari esteri italiano, on. Sonnino, perchè siano distribuite nel modo più opportuno fra 800 soldati italiani ciechi di guerra.

Richiesta d'operai. — La Direzione delle costruzioni navali del R. arsenale di Venezia, nonchè importantissime ditte, hanno richiesto di urgenza al Ministero industria e commercio, Commissione centrale per il servizio civile, circa 3000 operai di diversi mestieri.

La Segreteria generale del servizio civile invita tutti gli operai ed impiegati delle specialità suddette, che desiderano lavoro, a pre-

sentare l'apposita scheda di offerta. A richiesta si comunicano le paghe e condizioni.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero dell'industria, commercio e lavoro da New York telegrafa in data 10 corrente:

Seta sensibilmente ribassata. Affari calmi. Quotasi giapponese 1 1/2 dollari 6,50, Extra 6,90, Double 7,10, altre provenienze invariate.

Cambio a vista del dollaro invariato.

TELEGRAMMI " STEFANI „

SPRINGFIELD MASS, 12. — Daniels, segretario per la marina, in una riunione tenuta dalla Y. M. C. A. disse:

Dalla tragedia della guerra è sorto per il mondo il beneficio della perfetta cooperazione della simpatia e del sentimento di fratellanza fra le flotte dell'America e dell'Inghilterra. Esse sono concordi nel proteggere quanto il loro valore ha conquistato e nel difendere, sia per loro stesse che per tutto il mondo, la completa libertà dei mari.

FILADELFIA, 12. — George W. Braden, segretario di campo della Y. M. C. A., ha dichiarato che lo sforzo compiuto dall'Italia nella guerra è stato il più notevole di tutti gli alleati poichè essa mise in campo cinque milioni mezzo sui nove di uomini adulti della sua popolazione.

PARIGI, 12. — Il *Petit Journal* accennando alle manovre tedesche che tendono a provocare l'occupazione di Berlino da parte degli alleati osserva che la questione, la quale presenta un interesse militare e politico, sarà, se verrà realmente formulata, sottoposta all'esame dei Governi dell'Intesa, i quali, dopo il parere dell'Alto comando, decideranno in conformità dei nostri interessi.

ZURIGO, 12. — Si ha da Treviri: È arrivata la Commissione tedesca per la proroga dell'armistizio, guidata da Erzberger.

Oggi arriverà il maresciallo Foch.

Si ha da Vienna: Nel discorso tenuto all'Associazione della stampa a Vienna, il conte Czernin lesse il memoriale che presentò nell'aprile del 1917 all'ex-imperatore Carlo, in cui diceva che la situazione era tale, per l'esaurimento degli uomini e del materiale, che non era possibile continuare la guerra e che si sperava di resistere ancora per alcuni mesi; ma che si sarebbe dovuto cedere al più tardi nell'estate a causa della situazione interna.

Czernin esprime il parere che i circoli militari berlinesi si illudevano e aveva la convinzione che la Germania era alla fine delle sue forze, la qual cosa non era negata dai circoli responsabili politici.

Czernin era anche convinto, che se si fosse tentata una nuova campagna invernale si sarebbero avuti tali rivolgimenti interni che sarebbe stato meglio concludere una pace molto cattiva.

Era anche sua opinione che se gli imperi centrali non fossero riusciti a concludere la pace nei prossimi mesi, i popoli l'avrebbero fatta senza di loro e la rivoluzione avrebbe spazzato tutto ciò per cui combattono i figli e i fratelli.

Si ha da Pietrogrado: Si annunzia ufficial... nte che i generali russi Russki e Radko Dimitrieff furono fucilati p... ordine del Soviet e che le truppe tedesche ad Odessa furono disarm... e.

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: Nei circoli di Berlino suscita commenti il seguente documento col quale l'ex-imperatore Guglielmo inviò una procura al suo secondo genito, principe Eitel Federico:

In seguito alle condizioni politiche e al mio soggiorno all'estero nonchè all'attuale assenza di mio figlio maggiore, il Kronprinz, incarico il mio secondo genito, principe Eitel Federico di Prussia di rappresentarmi pienamente nelle mie funzioni di capo della Casa reale prussiana brandenburghese e della Casa principesca di Hohenzollern in tutti gli affari di famiglia e patrimoniali, e nel caso di suo impedimento di farsi rappresentare da uno dei suoi fratelli e, in casi speciali, di nominare anche altra persona adatta, munita di pieni poteri.

Amerongen, 23 novembre.

G... elmo.

Si ha da Budapest: La crisi ministeriale ungherese verrà risolta con l'uscita dal Gabinetto del ministro dell'interno Batthiany e del ministro della guerra Bartha. Il presidente del Consiglio Karoly si è posto sul terreno di ampie riforme sociali.

Si ha da Vienna: L'assemblea nazionale provvisoria ha approvato il progetto di nuove imposte per poter far fronte alla situazione nei prossimi mesi. Si tratta di oltre ottocento milioni di corone di maggiore incasso e si preparano parecchi progetti di altre nuove imposte.

NEW YORK, 13. — In una riunione tenuta dai membri di 40 importanti associazioni operaie, è stato formalmente deciso di rifiutare l'appoggio al programma già stabilito e di costituire un partito politico indipendente del lavoro.

Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, ha presieduto la riunione ed è stato il principale oratore. Egli ha caldamente esortato la Federazione americana del lavoro piuttosto che a trasformarsi in una istituzione elettorale, al solo scopo di raccogliere voti, a rimanere una organizzazione economica per potere così esplicare una maggiore influenza.

LONDRA, 13. — Lord Asquith, parlando a Pittenweem Fife ha detto che l'Inghilterra deve conservare la supremazia sul mare.

L'oratore ha dichiarato di essere d'accordo con tutto ciò che ha detto ieri Lloyd George sull'obbligo che deve essere fatto ai tedeschi di pagare le spese di guerra.

BRUXELLES, 13. — Il *National* annunzia che per corrispondere ai desiderî degli abitanti del Lussemburgo, un reggimento belga comandato da ufficiali lussemburghesi raggiungerà prossimamente nel Lussemburgo le truppe francesi ed americane che già vi si trovano.

I giornali annunziano che due treni si sono scontrati a Herzèle vicino ad Oudenarde. Vi sono 12 morti e numerosissimi feriti. Tra le vittime vi sono cinque soldati britannici.

LONDRA, 13. — L'*Agenzia Reuter* annuncia che in seguito al recente passaggio di truppe e materiale tedesco attraverso il Limburgo, il Governo belga ha chiesto a quello olandese l'autorizzazione di trasportare materiale da guerra sulla Schelda sino ad Anversa.

LONDRA, 13. — In un discorso tenuto a Londra Lloyd George ha detto che il Governo di un paese deve rappresentare tutte le sezioni e tutte le classi della cittadinanza.

Ciò che avvenne in Russia è da attribuirsi al fatto che il Governo era nelle mani di una sola classe e che questo Governo non voleva permettere alle altre classi di votare. Ne risultò il caos, la anarchia, il disordine.

Trattando la questione relativa a stabilire chi abbia vinto la guerra, Lloyd George ha detto che la guerra è stata vinta da quei valorosi che seppero far fronte agli spaventevoli e indescrivibili pericoli della guerra sulla terra, sul mare e nell'aria. L'eco del loro eroismo risuonerà attraverso i secoli e sarà oggetto di fierezza per la loro patria. Il Governo non avrebbe potuto vincere la guerra senza un valoroso esercito e una valorosa marina mentre avrebbe potuto perderla pur disponendo dell'esercito più valoroso che sia mai esistito. Il solo merito che Lloyd George rivendica in favore dell'attuale Governo è che esso ha fatto tutto ciò che un Governo poteva fare per organizzare le risorse del paese per la vittoria e che è riuscito ad ottenere l'unità del comando senza la quale la terribile guerra durerebbe ancora.

Parlando della questione delle indennità, Lloyd George dice che prima di tutto la Germania dovrà risarcire i danni causati in Francia e nel Belgio.

PARIGI, 13. — Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso all'unanimità di conferire al Presidente Wilson il titolo di cittadino onorario di Parigi.

LONDRA, 13. — Il primo ministro Lloyd George ha fatto ad un collaboratore dell'*Agenzia Reuter* la seguente dichiarazione:

Desidero alla vigilia delle elezioni, il cui risultato è così importante per il paese, dichiarare nel modo più esplicito possibile che sono favorevole alla soppressione del servizio militare obbligatorio in tutti i paesi, altrimenti tutta la conferenza della pace non sarebbe che una delusione e un inganno. Le grandi organizzazioni militari sono responsabili delle miserie sopportate dall'universo in questi ultimi anni. Avremmo raggiunto un magro risultato se la conferenza per la pace non fosse in grado di impedirne il rinnovamento. Ogni delegato che rappresenterà la Gran Bretagna alla conferenza dovrà fare ogni sforzo in questo senso.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.